



di MICHAELA VALENTE

# E la suora spagnola salva le Filippine



**Il romanzo di David Salomoni** si basa sul diario di Ana de Cristo, vissuta tra Cinquecento e Seicento. Viaggiò in Messico e da lì in Asia, dove cercò di superare, in nome del Vangelo, le discriminazioni della società coloniale

Sullo sfondo di rotte transoceaniche, pirateria, politica e intrighi sotto la maschera della religione, in un romanzo, *La donna dei tre mondi* (Laterza) David Salomoni ripercorre il viaggio della clarissa Ana de Cristo che attraversa l'impero spagnolo: da Toledo, passando per Città del Messico, arriva a Manila nel 1621, dove, insieme a Jerónima de la Asunción, fonderà il primo monastero femminile delle Filippine.

Ana de Cristo (1565-1636) aveva imparato che stare un passo indietro poteva darle il vantaggio di valutare più attentamente le situazioni. Per una sposa di Dio, come le aveva insegnato soprattutto Jerónima, sua guida e ispiratrice, era cruciale sapersi orientare nel mondo per indicare la via agli altri. Ana, orfana di una famiglia modesta, a soli 17 anni, avendo mostrato segni di vocazione, era entrata nel convento di Santa Isabel de los Reyes a Toledo, dove aveva incontrato la già venerata Jerónima, di famiglia aristocratica. Durante il noviziato, apprende e assorbe, si mette al servizio, assiste e annota, tra i tanti aneddoti, quello per cui Jerónima avrebbe aiutato la regina a dare alla luce, dopo due bimbe, finalmente l'agognato erede maschio, il futuro re Filippo IV.

Le ambizioni politico-economiche della Spagna vanno di pari passo con quelle religiose: si chiede a Jerónima di fondare un monastero a Manila come te-

sta di ponte per la conquista spirituale, e non solo, della Cina, e, dopo molti preparativi, coronati pure da un ritratto di Diego Velázquez, nel 1621, investite del desiderio di convertire e armate della parola divina, le missionarie salpano. La traversata oceanica è una prima prova, funestata dalle malattie e persino dalla morte di una di loro. Insidie, pericoli e meraviglie costellano le tappe in Messico, e poi nell'ulteriore spedizione per le Filippine, e quindi nell'approdo, dove le religiose non sono accolte come si aspettano. Eppure, non si scoraggiano. Dalla loro la forza della fede e della missione perché ai peccati, alle superstizioni e alle eresie si risponde con la preghiera e il Vangelo.

Così si alternano paesaggi interiori ed esteriori. Con sguardo smarrito, incuriosito e indulgente (di rado sprezzante) conoscono tante umanità, tra cui la consorella Inés, che ha la capacità di parlare con le anime del purgatorio. Inés è una *donada*, da neonata, figlia di schiava, per sottrarla al destino di schiavitù, è stata donata alle suore. Nelle colonie vige ancor di più che in Europa una gerarchia sociale articolatissima e rigida (europei, creoli, meticci, tagalog, asiatici, africani e tutte le varie combinazioni) che dipende dalla purezza del sangue e che Jerónima e Ana tentano di superare in nome del messaggio evangelico. Alla morte di Jerónima, Ana le succederà come badessa e proseguirà con successo il compito: tre

clarisse, di cui una filippina, avrebbero istituito nel 1633 un monastero a Macao, in Cina.



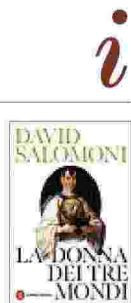
Il romanzo si basa sul diario di Ana conservato a Toledo. Ana lascia un prezioso documento che è il primo tassello per la causa di beatificazione di Jerónima, di cui celebra disavventure, tribolazioni e i miracoli a lei attribuiti.

Con le voci di Jerónima e di Ana si arricchisce il mosaico di testimonianze di religiose loro coeve: il diario precede il tremendo *j'accuse* contro la monacazione forzata della veneziana Arcangela Tarabotti che denuncia le terribili condizioni in cui vivevano le giovani rinchiuso nelle celle e di cui Alessandro Manzoni e Giovanni Verga si sarebbero fatti aedi più tardi. L'interesse che suscitava la vita che si svolgeva oltre la grata poi, in quegli anni, si colorò di tinte terrificanti poiché, insieme ai tanti episodi di peste, che ovviamente falciavano le piccole comunità chiuse, nei primi decenni del XVII secolo, sembrò che Satana si divertisse a sfidare le povere monache, non solo con le guerre e con le violenze di ogni giorno, ma con diversi casi di vere e presunte possessioni demoniache, dei quali uno dei più famosi riguardò le orsoline di Loudun di cui Jeanne des Anges avrebbe infine dato la sua versione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518



**DAVID SALOMONI**  
**La donna dei tre mondi**  
LATERZA  
Pagine 224, € 20

**L'autore e l'immagine**  
David Salomoni (Guastalla, Reggio Emilia, 1986) insegna all'Università per Stranieri di Siena. Sotto: Diego Velázquez (1599-1660), *Jerónima de la Fuente* (1620, olio su tela), Prado

